

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

Nel nuovo regime Covid guai a chi sgarra

Pochi giorni fa, lo storico Barbero ha incassato le lodi della sinistra per essersi schierato con i deliri di Montanari sulle foibe. Poi, però, è bastato firmasse un appello ostile alla carta verde perché finisse manganellato dal «Corsera» e persino dal suo ateneo

Segue dalla prima pagina

di FRANCESCO BORGONOVO

(...) che «Hitler personifica alla perfezione la mostruosità demoniaca, trascende la storia e la politica per raggiungere la statura dell'assoluto metafisico: il male incarnato».

Tutto ciò che ha legami anche sottili con questo male assoluto è giudicato impresentabile, inaccettabile. Non solo: è ritenuto irricevibile anche ciò che non è realmente «nazista», ma viene accusato di esserlo. La cosiddetta *reductio ad Hitlerum* funziona più che mai, e contribuisce a tenere sempre altissima l'allerta riguardo al ritorno delle Forze Oscure della Reazione.

Tale ipersensibilità paranoica ha due effetti. Il primo è quello di impedire concretamente un ritorno del nazismo, e persino la diffusione di tutto ciò che nazista non è ma al nazismo viene pretezosamente ricollegato. Il secondo effetto è più viscido: la paranoia impedisce di notare tutte le forme di oppressione, soppressione della libertà e violenza che non siano «il nazismo». Risultato: il nazismo non può tornare, ma può arrivare qualcosa di diverso e comunque molto pericoloso. Poiché gli «anticorpi democratici» di cui tanto si è cianciato negli ultimi anni possono riconoscere soltanto la Bestia Nera, fanno passare tutti gli altri agenti patogeni autoritari con sorprendente facilità.

Negli ultimi giorni assistiamo a una recrudescenza autoritaria senza precedenti, ma di fronte all'impennata della violenza verbale non ci sono particolari reazioni. Anzi, tutte le principali «istituzioni democratiche» sembrano approvare e alimentare la deriva. In un soffio, ad esempio, ci si è dimenticati di ciò che scriveva la altrimenti citatissima **Hanna Arendt**: «La legalità pone dei confini alle azioni, ma non le ispira; la grandezza ma anche la limitazione delle leggi nelle società libere è che dicono soltanto quel che non si deve, ma mai quel che si deve fare». Ora, invece, ci viene detto che cosa è necessario e obbligatorio fare anche se la

PROTESTA A FIRENZE

Gli studenti scrivono al rettore: «Disobbedisca»

■ Con una lunga lettera aperta, il gruppo «Studenti uniti contro il green pass» dell'università di Firenze ha chiesto alla rettrice di disattendere le disposizioni sul certificato verde. «Applicando l'obbligatorietà del pass», si legge senza mezzi termini nella missiva, «l'ateneo si sta rendendo complice della prevaricazione dell'etica e del declino della civiltà». Non solo, «la prevenzione al Covid è una parte del diritto alla salute; facendo leva su questa parzialità si lede non solo il diritto alla salute ma anche l'interesse del diritto allo studio». Secondo gli studenti, se dovesse obbedire al governo, «l'università si renderebbe responsabile di istigare alla discriminazione». Mentre «l'università dovrebbe essere il luogo dell'istruzione aperta e non quello dell'oscurantismo».

legge non lo prevede. E a tutti va bene così.

Si invocano discriminazioni e persecuzioni per le categorie devianti, e i più approvano, o per lo meno lo fanno i media e le élite, cioè coloro che detengono il potere. Gli stessi che fino all'altro ieri si stracciavano le vesti per la pericolosa ascesa dei «populisti» e dei «sovranisti» oggi chiedono di lasciare il non vaccinato senza lavoro, senza copertura medica, senza istruzione. Stimati professori, ministri e addirittura il presidente della Repubblica sono pronti a cancellare la libertà individuale (i cui limiti sono fissati dalla legge) in nome di una «libertà collettiva» i cui confini vengono fissati - senza dibattito parlamentare - da qualcuno che offende una minoranza e che con arroganza insultava chiunque non la pensasse come lui. Per il suo endorsement, lo storico ha



ALTERNE FORTUNE Alessandro Barbero, mito della sinistra, ora osteggiato per il suo no al green pass [Ansa]

dunque perché preoccuparsi? Anzi, lo spettro del fascio-nazismo è evocato a proposito dei no vax: li si definisce «fascisti», quindi parenti del «male assoluto», ergo li si può, li si deve estirpare. Se il nuovo autoritarismo dice di voler combattere il fascio-nazismo, allora diviene non solo sopportabile, ma financo auspicabile.

Un caso di scuola ci è offerto dalla vicenda dello storico **Alessandro Barbero**. Fino a ieri era una stella lucente, adorata dalle folle. La settimana scorsa è intervenuto - concedendo una intervista al *Fatto Quotidiano* - in difesa di **Tomaso Montanari**, che aveva pubblicamente e ripetutamente sminuito la tragedia delle foibe. Barbero ha, nei fatti, appoggiato un signore che offende una minoranza e che con arroganza insultava chiunque non la pensasse come lui. Per il suo endorsement, lo storico ha

riscosso applausi a scena aperta. Nei suoi interventi sulle foibe, ha sempre accuratamente evitato di citare il comunismo, ha sorvolato sulle panzane ripetute da **Montanari**, ma ciò non ha disturbato i grandi media e la massa progressista. Chiaro: **Barbero** si era schierato «contro il fascismo», dunque andava celebrato.

Poi è accaduta una cosa strana: **Barbero** ha firmato (assieme a circa 350 altri accademici) un appello contro il green pass. In un lampo, è diventato un nemico. Ieri **Massimo Gramellini** lo ha manganellato dalla prima pagina del *Corriere della Sera*, lo ha accusato di essere ipocrita e di pensare solo al suo «particolare». Lo stesso hanno fatto altri meno noti commentatori. Pure l'ateneo di **Barbero** si è affrettato a prendere le distanze.

Capito come funziona? Se sei «contro i fascio-nazisti»

puoi spalleggiare ogni abominio. Se invece puoi essere avvicinato ai «fascio-nazisti» (nello specifico i no green pass), allora la mannaia può calare su di te, anche se prima ti consideravano un progressista di provata fede. Ecco il nuovo autoritarismo, che non fa prigionieri.

Il modello non si applica soltanto nella fattispecie sanitaria, ma in tutte le circostanze previste dall'ortodossia liberal. Sui temi Lgbt, per dire, il meccanismo di sanzione è lo stesso. Se n'è accorto perfino *The Economist*, settimanale britannico che si presenta come «liberale» ma ormai da tempo tende a scivolare verso le posizioni «liberal», cioè progressiste. Sull'ultimo numero dedica la copertina e vari servizi alla «sinistra illiberale». Cioè agli intellettuali e attivisti che si battono per la «giustizia sociale»: contro il razzismo, a favore di gay e trans,

eccetera. Costoro, spiega l'*Economist*, sono ossessionati dalle minoranze, e propugnano la «purezza ideologica». Essi «non danno spazio ai loro nemici, cancellano gli alleati che hanno trasgredito», «restringono la libertà di espressione» e hanno creato una sorta di «sistema di caste» vittimistico.

In buona sostanza, l'*Economist* descrive una deriva autoritaria. Mostra senz'altro coraggio nel denunciarla, però fatica ad andare in fondo alla questione, poiché non riesce ad ammettere che la «sinistra illiberale» sia la figlia rabbiosa e viziata ma legittima del liberalismo. In effetti, l'*Economist* (come molti altri beneducati democratici) ora ha paura dei mostri che ha contribuito a creare.

Non è un caso che, per giustificare l'attacco ai fanatici sinistrorsi, l'*Economist* ricorra alla solita categoria: il fascio-nazismo. Cioè paragona i censori arcobaleno, gli inquisitori antirazzisti e tutti i ministri del culto della Cattedrale politicamente corretta indovinate a chi? Ai sovranisti e ai populistici. Se i nuovi «illiberali di sinistra» sono cattivi, dice, è perché sono un po' fascisti. Non sono «compagni che sbagliano», ma compagni passati al lato oscuro.

Il settimanale non riesce a individuare i tratti del nuovo autoritarismo perché anche lui fa parte della Cattedrale. E così sarà fino a quando la stessa Cattedrale non deciderà che l'*Economist* non serve più, e che deve essere cancellato. Accadeva così anche con tanti dissidenti sovietici: un attimo prima erano stimati membri del partito, un attimo dopo traditori da colpire.

Il nuovo autoritarismo sentenza: «Il fascio-nazismo è pericoloso, i fascio-nazisti che lo sostengono vanno eliminati!». E tutti, intorno, battono le mani. Il nuovo autoritarismo decreta: «I no green pass sono fascisti, vanno emarginati!». E di nuovo tutti applaudono. Poi, un bel giorno, il nuovo autoritarismo dichiara: «I fascisti siete voi, ora vi colpiamo!». Ecco, quel giorno tutti restano in silenzio, terrorizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di PATRIZIA FLODER REITTER

■ Il 70% dei camici bianchi non vaccinati sarebbe ancora al lavoro, secondo la Federazione nazionale ordini dei medici (Fnomceo). Si tratta di 1.000 dottori, su 1.500 che non si sono fatti l'iniezione anti Covid e che, in base al dl 44 convertito in legge lo scorso 1° giugno, dovrebbero essere sospesi, a casa senza stipendio. Non sono stati «cacciati» da corsie di ospedali o ambulatori, si sono accorti ieri i giornalisti. La *Verità* l'aveva anticipato tre mesi fa: le aziende sanitarie avrebbero avuto molti problemi a sostituire i medici refrattari all'obbligo. Non è affatto facile rimpiazzare i «disobbedienti», saranno pure

POCHI PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

Resa delle Asl: i medici non si possono cacciare

«La Verità» l'aveva spiegato: sospendere i non immuni significava svuotare le corsie

una «minoranza» come li ha definiti **Giovanni Migliore**, presidente di Fiaso, la Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere, ma le Regioni hanno il loro bel daffare a tentare di convincerli, così pure nel trovare sostituti.

L'attenzione è concentrata sugli ospedali, però «mancano i dati relativi ai liberi professionisti, ai tecnici, ai fisioterapisti, agli psicologi, agli operatori socio sanitari e alle altre figure che operano negli



OSPEDALI Giovanni Migliore

ambienti sanitari» e non sono ancora vaccinati, sottolinea **Verena De Angelis**, presidente dell'ordine dei medici della provincia di Perugia.

E se vengono sospesi i medici di famiglia, chi si prende in carico i loro pazienti? L'allarme, lanciato a giugno dalla *Verità*, è oggi una realtà preoccupante: «Non meno di 150.000 persone troveranno gli ambulatori chiusi, a meno che non si corra ai ripari», affermava domenica **Donato**

Monopoli, segretario generale di Fimmg Puglia, riferendosi al centinaio di medici di base non ancora vaccinati in quella regione. Correre ai ripari significa non sospendere i dottori, lasciandoli lavorare con la mascherina come hanno sempre fatto durante la prima ondata della pandemia, o limitarsi ad aprire procedimenti disciplinari come quelli che invoca **Carlo Palermo**, segretario nazionale dell'associazione medici dirigenti

Anaao Assomed.

C'è poi il problema del personale sanitario vaccinato a gennaio e che avrebbe perso gran parte della protezione, quindi si deve preparare per la terza dose e sono probabili raffiche di ricorsi contro un obbligo a farsi l'iniezione a più riprese perché l'immunità è «scaduta». Nel frattempo continuano a lavorare anche se non vaccinati e si comprende perché «le varie Asl stanno facendo passare troppo tempo» a comunicare gli operatori non in regola con l'obbligo, come ha segnalato sul *Tempo* **Antonio Magi**, presidente dell'ordine dei medici di Roma, lamentando l'invio di una sola delibera di sospensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA